

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Chien de la casse

Regia: Jean-Baptiste Durand

Sceneggiatura: Jean-Baptiste Durand

Produzione: Insolence Productions

Fotografia: Benoît Jaoul

Musiche: Perrine Bekaert

Nazionalità: Francia 2023

Durata: 93 minuti

Personaggi e interpreti: Dog (ANTHONY BAJON), Antoine Miralès (RAPHAËL QUENARD), Elsa (GALATÉA BELLUGI)

Premio Cesar 2024 come Migliore Opera Prima e Miglior Attore Esordiente (Raphaël Quenard)



LA STORIA

Nel sud della Francia due ragazzi vivono in un piccolo villaggio dove passano le giornate a bighellonare e farsi scherzi. Tra i due, che sono cresciuti insieme, c'è una forte complicità, ma quell'estate tra i due c'è una tensione diversa dal solito. Nell'aria si sente arrivare il cambiamento.

Poco dopo infatti arriva Elsa una ragazza che si è appena trasferita nella cittadina. Dog e Elsa si innamorano e passano tutto il tempo insieme. A quel punto Miralès si sente trascurato, pensa di aver perso il suo amico e la vive molto male.

Divorato dalla gelosia, il giovane è costretto a fare i conti con la propria identità e per riuscirci deve prima liberarsi dal suo passato...

LA CRITICA

Per il suo esordio come regista, Jean-Baptiste Durand sceglie di giocare di sottrazione, cancellando le scene madri e annullando (quasi) tutti gli snodi narrativi, ma trovando così la chiave per restituire la malinconia della vita. Perché quei giovani sono così legati a un paese senza prospettive (Le Pouget, in Occitania. Non ha nemmeno duemila abitanti)? Perché crescere sembra più difficile che rompere un'amicizia? Perché l'unico sentimento che riescono a esprimere è la rabbia? Domande cui è difficile rispondere, ma che questo film prova a mettere a fuoco. Per chi ama un cinema che sceglie di sussurrare invece di gridare.

Paolo Mereghetti – *iodonna.it*

(...) Alla tenerezza malinconica di Anthony Bajon (che, non a caso, si chiama Dog) e Galatée Bellugi, credibili nell'incarnare un sentimento in fieri e il desiderio di emanciparsi dal mondo d'appartenenza per scoprirsi altri da sé, fa da contraltare l'insolenza infantile di Raphaël Quenard (la rivelazione francese più sorprendente degli ultimi tempi, come si vede anche nel coevo *Yannick*), così centrato nel dar vita a un personaggio di angosciante vitalità, dolcemente contraddittorio, un corpo comico risvegliatosi in un film drammatico dopo una sbornia o, viceversa, un tragico antieroe che deve rivendicare il bisogno d'umorismo. In fondo *Chien de la casse* funziona proprio per questo: è la storia d'amore tra due amici che devono crescere e fare i conti con la vita e tutto il resto.

Lorenzo Ciofani – *cinematografo.it*